

Anche la Cei s'interroga sulla disfatta dei moderati

Il vescovo di San Marino: "I politici pensino ai problemi reali"

ANDREA TORNIELLI

L'analisi ragionata di quanto emerso dal voto amministrativo sarà il cardinale Angelo Bagnasco a farla, nella prolusione che pronuncerà aprendo i lavori dell'assemblea generale dei vescovi italiani il prossimo 21 maggio. Ma la liquefazione del Pdl, l'affossamento del Terzo polo, l'onda lunga dei grillini e la tenuta del Pd erano dati in qualche modo attesi dalle gerarchie cattoliche. I vertici della conferenza episcopale non hanno mai creduto a progetti terzopolisti: «L'idea di un terzo polo è definitivamente caduta e la Cei - spiega alla *Stampa* una fonte autorevole - da tempo ha compreso che ormai il bipolarismo è saldo nel Dna del nostro Paese».

Il Papa e lo stesso Bagnasco hanno continuato negli ultimi anni a invocare una nuova generazione di politici cattolici. Ora però «serve una nuova generazione di politici, non soltanto cattolici. Il risultato delle urne è un giudizio preciso innanzitutto sul mancato rinnovamento del Pdl, un bagno d'umiltà che dovrebbe far riflettere sulla necessità di volti e idee nuove». Dopo mesi di segnali contrastanti e di «stop and go», la Cei, più che preoccuparsi di favorire la nascita di un nuovo soggetto politico cattolico, attira l'attenzione sul segnale rappresentato dall'astensionismo e dalla crescita dell'«antipolitica». Per quanto riguarda l'affermazione del movimento di Beppe Grillo, le gerarchie sembrano voler sospendere il giudizio, vogliono valutare le diverse situazioni, evitare letture sommarie e affrettate. «Il dato che emerge, nonostante tutto, è che i moderati nel nostro Paese sono ancora maggioranza e che i cattolici devono abituarsi a navigare in mare aperto insieme agli altri facendo valere le loro posizioni e difendendo i loro valori nei due schieramenti».

«Non mi permetto di analizzare il voto - spiega il vescovo di San Marino e Montefeltro, Luigi Negri - e attendo di conoscere le riflessioni

che il cardinale Bagnasco proporrà all'assemblea della Cei. Un dato però mi sembra vada segnalato, ed è il venir meno della preoccupazione per il bene reale del popolo. Dobbiamo domandarci se questa politica sia ancora capace di occuparsi dei problemi reali della gente. I cristiani devono mettere il tema dell'educazione alla base delle loro iniziative, altrimenti non sorgerà mai la tanto invocata generazione di politici cattolici».

Di «vuoto» al centro della scena politica ha parlato Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», nell'editoriale di commento dei risultati elettorali, segnalando una «duplice questione». Da una parte «la riarticolazione e la rappresentanza di quell'area moderata che, da sempre, è cruciale per l'equilibrio (o lo squilibrio) del nostro sistema sociale e politico ed è tradizionalmente decisiva per il governo e l'utile sviluppo del Paese». Dall'altra «la vocazione e le priorità di quell'area di sinistra» che «si è ripetutamente scoperta o sconfitta o incapace di visione condivisa e quindi di azione di governo».

Un'analisi del voto è stata messa in pagina ieri pomeriggio anche da «L'Osservatore Romano», a firma di Marco Bellizi, che parla di «messaggi chiari» per tutti i partiti di governo; segnala gli evidenti «sentimenti di insoddisfazione dell'elettorato» determinati «dal giudizio sull'intero sistema politico e sulla mancanza di nuovi progetti per il Paese». Significativa la sottolineatura positiva nei confronti di Monti: «Il governo tecnico sembra essere riuscito a opporre una cortina di ferro al propagarsi dell'incendio antisistema e antieuropeo che ha giocato il suo ruolo nelle elezioni di altri Paesi. Da queste consultazioni, l'esecutivo sembra uscire rassicurato sulle sue chances di arrivare al termine della legislatura».